

Cinque sorelle per me posson bastare...



Jawaher 4 anni, Dina 8, Samar 12, Ikram 14, Tahrir 17 anni. **Cinque sorelle palestinesi** della famiglia Balousha. Vivevano a Jabaliya, vicino a Gaza City. Un campo profughi della striscia di Gaza. Una bomba le ha uccise. Un F16 israeliano è volato sulle **case di Jabaliya** e sulla moschea Imad Aqel, le ha sfiorate nella notte, il suo respiro le ha distrutte. Israele vuole combattere Hamas, ma uccide i bambini.

Si può dire, gridare che **chi uccide i bambini**, in modo deliberato, ovunque nel mondo, **è un assassino**? E che va giudicato per crimini contro l'umanità da un tribunale internazionale? Non ci sono giustificazioni. Lo scrittore A. Yehoshua, una voce tra le più importanti di Israele, ha detto: "*Non avevamo scelta*". Ma tra la vita di una bambina e qualunque altra cosa ci deve essere scelta. La bambina è sacra, il resto non conta.

Israele vuole creare un cordone di sicurezza intorno a sé con i bombardamenti, dal Libano a Gaza. Ma **non saranno le bombe a portare la sicurezza**. Per ogni civile ucciso, ci saranno cento terroristi in più. Per ogni bambino libanese, palestinese, arabo ucciso, **mille terroristi in più**. Israele si mette sullo stesso piano dei suoi nemici quando massakra i civili e, per questa ragione, potrebbe non avere domani più amici in Occidente. A Israele si chiede di essere non solo più forte di chi la vuole distruggere, ma anche migliore.



La fotografia delle cinque sorelle uccise ha fatto il giro del mondo arabo e del Medio Oriente. **Una fotografia di rabbia di massa**.